



FEDERAZIONE CONFISAL-UNSA

COORDINAMENTO NAZIONALE GIUSTIZIA

tel. 06 6876662 - 06 6876650 - fax 06 6878819 - info@sagunsa.it

Via Napoli, 51 - 00184 Roma - www.sagunsa.it

Personale Civile, Confisal-UNSA incontra il Capo del DAP

La Federazione Confisal-Unsa ha incontrato il Capo del Dipartimento, dott. Francesco Basentini, per rappresentare il disagio del personale del comparto Funzioni Centrali, il quale è sempre più marginalizzato e penalizzato da norme che lo discriminano rispetto al restante personale del DAP.

Durante l'incontro è stata rimarcata la grave carenza di personale in relazione ad una pianta organica fortemente ridotta per i dissennati provvedimenti normativi degli scorsi anni, più volte operati, di *spending review*. È di tutta evidenza la grave ricaduta sui carichi di lavoro che comportano l'assunzione di notevoli responsabilità.

È stata lamentata, peraltro, la scarsa attenzione della parte politica nell'affrontare quella che è un'emergenza continua nel sistema penitenziario; infatti, anche se per il 2019 si prevedono nuove assunzioni a copertura dell'organico, la misura appare del tutto inadeguata.

Abbiamo constatato la totale sottovalutazione di una componente strategica per l'Amministrazione: l'apporto determinate del c.d. 'personale civile'.

Nel corso dell'incontro, tuttavia molto cordiale, abbiamo sottolineato nuovamente l'indifferibile esigenza di armonizzare il trattamento giuridico ed economico di tutto il personale dell'Amministrazione Penitenziaria, prendendo spunto dal progetto, affidato ad uno specifico gruppo di studio, per la creazione di una dirigenza unica inerente il Dipartimento, comprensiva della dirigenza penitenziaria, dirigenza A1 e dirigenza di polizia penitenziaria.

Il Capo del Dipartimento, confermando il progetto per la dirigenza unica, ha comunicato che sostiene, con convinzione, tale lavoro di integrazione. In linea con questa impostazione abbiamo ribadito la nostra la nostra convinzione per un comparto condiviso, quale contenitore funzionale e qualificante; progetto già rappresentato all'apposito Tavolo 15 degli Stati Generali Esecuzione Penale, da noi corredata con circa 3.000 firme del personale a sostegno. Al Presidente, in merito, è stato consegnato l'allegato documento che racchiude le 'rivendicazioni' e le 'aspettative' del personale.

Alla luce di quanto avvenuto con la trattenuta sull'indennità penitenziaria in caso di malattia, ripercorrendo la declinazione della vicenda, abbiamo chiesto un ulteriore intervento del dott. Basentini con il Ministro per poter giungere ad un provvedimento normativo che cancelli questa iniqua e odiosa discriminazione.

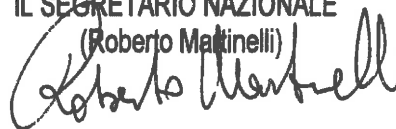
Relativamente al contenzioso al TAR, avviato dal nostro sindacato, ricordiamo che il ricorso deve ancora essere discusso nel merito. Nel luglio scorso, infatti, è stata soltanto rigettata la richiesta di sospensiva poiché non è stata ravvisata l'aspetto di urgenza della trattazione.

Invitiamo, infine, tutti i colleghi a sostenere le nostre richieste e ad essere pronti per rinforzare mirate iniziative nel caso continui questo atteggiamento di grave disattenzione e sottovalutazione delle legittime aspettative del personale del comparto funzioni centrali, il quale garantisce inequivocabilmente l'applicazione e il rispetto dei dettami Costituzionali in materia di esecuzione penale.

Roma, 6 dicembre 2018.

IL SEGRETARIO NAZIONALE

(Roberto Martinelli)





FEDERAZIONE CONFASAL-UNSA

COORDINAMENTO NAZIONALE GIUSTIZIA

tel. 06 6876662 - 06 6876650 - fax 06 6878819 - info@sagunsa.it

Via Napoli, 51 - 00184 Roma - www.sagunsa.it

Al Presidente Francesco BASENTINI

Capo del DAP

Signor Presidente

la Federazione Confasal-UNSA, l'O.S. più rappresentativa del personale appartenente al Comparto Funzioni Centrali del DAP, coglie l'occasione dell'incontro odierno per rappresentarle delle riflessioni su alcune criticità dell'Amministrazione penitenziaria.

Com'è noto il personale dell'esecuzione penale da tempo soffre a causa di politiche inadeguate e carenza di organico. In particolare, il personale civile è sempre più esiguo ed oggi conta circa 4.200 dipendenti. Per sopperire alla sua insufficienza spesso si fa fronte utilizzando unità del Corpo di polizia penitenziaria.

Il lavoro svolto negli istituti penitenziari - poco riconosciuto all'esterno e poco gratificante - è sempre in bilico tra le esigenze della custodia e quelle del trattamento rieducativo e lo svolgimento di queste mansioni risulta ancora più pesante se chi è chiamato a farlo non trova nell'espletamento dei suoi compiti un riscontro morale e materiale.

Alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria operano circa 40.000 lavoratori, suddivisi in 4 comparti di contrattazione, di cui n. 2 con rapporto di lavoro di diritto pubblico e n. 2 in regime di diritto privato.

DI DIRITTO PUBBLICO

Dirigenza penitenziaria	n. 280 unità
Polizia penitenziaria - Comparto Sicurezza	n. 35.000 unità

DI DIRITTO PRIVATO

Dirigenza - Comparto Funzioni Centrali	n. 27 unità
Personale civile - Comparto Funzioni Centrali	n. 4.200 unità

Da oltre un ventennio registriamo un progressivo svilimento del ruolo istituzionale del personale 'civile' penitenziario. La privatizzazione del rapporto di lavoro ne ha abrogato *status* e norme in suo favore (es. abrogazione aumenti sessennali indennità penitenziaria), garantiti dalla legge n.1054/70 e dalla legge n.284/77.

La polizia e la dirigenza penitenziaria sono stati oggetto, di converso, di interventi di riforma migliorativi, operati dalla legge n. 395/90 e dalla legge n. 154/2005, che ne hanno riconosciuto al personale la particolare funzione ed il rischioso contesto lavorativo, come ad esempio il passaggio del rapporto di lavoro, nel caso della dirigenza penitenziaria, dal regime di diritto privato al regime di diritto pubblico.

Il personale civile penitenziario, pur lavorando fianco a fianco con la polizia e la dirigenza penitenziaria, dentro e fuori le carceri, con funzioni istituzionali assimilabili, di recupero e reinserimento sociale dei detenuti, è oggetto di diversità di trattamento sotto il profilo giuridico-economico (stipendio, pensione, congedi, etc).

Il personale civile del comparto funzioni centrali del DAP è quindi oggi meno considerato rispetto al restante personale della dirigenza penitenziaria e del Corpo di polizia penitenziaria, pur lavorando nel medesimo contesto lavorativo, con mansioni a volte analoghe, e facendosi carico di grandi responsabilità. Peraltro, anche gli operatori sanitari e gli psicologi di ruolo del DAP, transitati nel 2008 nel servizio sanitario nazionale, hanno migliorato il loro status giuridico-economico. Il lavoro prestato dal personale *civile* penitenziario, invece, è disconosciuto anche come lavoro usurante. L'attuale legislazione non considera minimamente il logoramento e lo stress psico-fisico del lavoro che nelle carceri sfocia frequentemente nella *Burnout Sindrome*.

Alla luce di quanto esposto, la scrivente O.S. ritiene che sarebbe opportuno valutare l'ipotesi di un progetto di riforma complessiva dell'Amministrazione penitenziaria, volto ad ottimizzare le risorse umane, migliorando l'efficacia dell'azione amministrativa nel raggiungimento dei compiti istituzionali. Ciò potrebbe avvenire, a titolo di mero esempio, attraverso un ampliamento dei ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria, istituito nell'ambito della banca dati del DNA, al pari di quanto avvenuto in altre Forze di polizia (Polizia dello Stato e/o ex Corpo forestale dello Stato), ove si potrebbe far confluire, a domanda, il personale di ruolo del comparto funzioni centrali del DAP, rivedendo così l'organizzazione dell'intero «microcosmo» carcere ed elevandolo al livello dei Paesi europei più avanzati che già hanno effettuato una scelta di questo tipo, fatta salva la possibilità di rimanere nel ruolo di appartenenza (ad esaurimento) o di transitare in altre amministrazioni. Tale riforma riteniamo potrebbe trovare un ampio consenso da parte del personale e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sia del comparto funzioni centrali sia del corpo di polizia penitenziaria.

Tale riforma, finalizzata al miglioramento dell'efficienza ed efficacia dell'esecuzione penale, sanerebbe nel contempo una situazione di evidente disparità e di malessere ormai dilagante tra il personale dell'amministrazione

penitenziaria (da ultimo acuitasi con la infelice vicenda della trattenuta retroattiva - per gli anni dal 2008 al 2015 - dell'indennità penitenziaria in caso di malattia) che si sente soggetto passivo di una continua, affannosa e perdente rincorsa sotto tutti gli aspetti che sono stati evidenziati. È ormai necessario affrontare il problema non nell'ottica dell'emergenza, ma della stabilità, al fine di creare all'interno delle strutture penitenziarie un clima disteso e di collaborazione tra 'tutto' il personale che custodisce e chi è custodito.

Oltre al crescente malcontento del personale *civile*, emerge sempre di più una chiara disfunzionalità nell'attività istituzionale e amministrativa, riconducibile alla coesistenza nelle carceri di 4 categorie di personale, tra loro disarmonizzate e purtroppo con rapporti a volte conflittuali.

Il lavoro espletato nelle carceri è stato qualificato, per tutti gli operatori penitenziari, come "missione" e classificato "di natura ingrata" dalle "Regole Minime per il trattamento del detenuto" (risoluzione adottata dall'ONU in Ginevra il 30 agosto 1955) e nelle "Regole Penitenziarie Europee" (Raccomandazione n. 87-3), entrambi recepite dal Governo italiano.

Alla luce di quanto sopra esposto, Confasal-Unsa auspica un intervento della S.V. volto all'armonizzazione dello *status* del personale del comparto funzioni centrali dell'esecuzione penale al restante personale dell'Amministrazione penitenziaria.

Quanto sopra trova maggiore attualità alla luce del gruppo di lavoro costituito presso il DAP per la dirigenza unica.

Distinti saluti.

Roma, 26 novembre 2018.



IL SEGRETARIO GENERALE
(Massimo Battaglia)